**R, II 12**

Della festa bianca, che si fa il primo giorno di febraio, che è il principio del suo anno, et la quantità de’ presenti che gli sono portati, et delle cerimonie che si fanno a una tavola dove è scritto il nome del *Gran Can*. Cap. 12.

**[1]** Certa cosa è che li *Tartari* cominciano l’anno del mese di febraio, et il *Gran Can* et tutti quelli che a lui sono sottoposti per le loro contrade celebrano tal festa, nella qual è consuetudine che tutti si vestino di vesti bianche, perché li pare che la vesta bianca significhi buon augurio: et però nel principio dell’anno si vestono di tal sorte vesti, acciò che tutto l’anno gli intravenga bene et habbino allegrezza et sollazzo. **[2]** Et in questo dí tutte le genti, provincie et regni che hanno terre et dominio del *Gran Can* li mandano grandissimi doni d’oro et d’argento et molte pietre preciose et molti drappi bianchi, il che fanno loro acciò che il signore habbia tutto l’anno allegrezza et gaudio et thesoro a sufficienza da spendere; et similmente i baroni, principi et cavalieri et popoli si presentano l’un l’altro cose bianche per le sue terre, et abbracciansi l’un l’altro et fanno grande allegrezza et festa, dicendosi l’un l’altro (come anchora si dice appresso di noi): «In questo anno vi sia in buon augurio, et vi intravenga bene ogni cosa che farete»: et ciò fanno acciò che tutto l’anno le cose loro succedano prosperamente. **[3]** Presentasi al *Gran Can* in questo giorno gran quantità di cavalli bianchi molto belli, et se non sono bianchi per tutto sono almanco bianchi per la maggior parte; et trovansi in quei paesi assaissimi cavalli bianchi. **[4]** Adunque è consuetudine appresso di loro, nel far d’i presenti al *Gran Cane*, che tutte le provincie che lo possono far osservino questo modo, che di ciascuno presente nove volte nove presentano nove capi, cioè, se gli è una provincia che manda cavalli, presenta nove volte nove capi di cavalli, cioè ottantauno; se presenta oro, nove volte manda nove pezzi d’oro; se drappi, nove volte nove pezze di drappi; et cosí di tutte l’altre cose, di sorte che alle volte haverà per questo conto centomila cavalli. **[5]** Item in quel giorno vengono tutti gli elefanti del signore, che sono da cinquemila, coperti di drappi artificiosamente et riccamente lavorati d’oro et di seda, con uccelli et bestie intessuti, et ciascuno ha sopra le spalle duoi scrigni, pieni di vasi et fornimenti per quella corte. **[6]** Vengono dipoi molti camelli coperti di drappo di seda, carichi delle cose per la corte necessarii, et tutti cosí adornati passano davanti al gran signore, il che è bellissima cosa a vedere. **[7]** Et la mattina di questa festa, prima che apparecchino le tavole tutti i re, duchi, marchesi, conti, baroni et cavalieri, astrologhi, medici et falconieri, et molti altri che hanno ufficii, et rettori delle genti, delle terre et delli esserciti entrano nella sala principal avanti il gran signore, et quelli che star non vi possono stanno fuor del palazzo, in tal luogo che ’l signor gli vede benissimo. **[8]** Et tutti sono ordinati in questo modo: primieramente sono i suoi figliuoli et nepoti et tutti della pro|genie |27v| imperiale; doppo questi sono i re, doppo i re i duchi, et dipoi tutti gli ordini, un doppo l’altro, come è conveniente. **[9]** Et quando tutti sono posti alli luoghi debiti, allhora un grande huomo, come sarebbe a dire un gran prelato, levandosi dice ad alta voce: «Inchinatevi et adorate», et subito tutti s’inchinano et abbassano la fronte verso la terra. **[10]** Allhora dice il prelato: «Dio salvi et custodisca il nostro signore per lungo tempo con allegrezza et letitia», et tutti rispondono: «Iddio lo faccia». **[11]** Et dice un’altra volta il prelato: «Dio accrescha et moltiplichi l’imperio suo di bene in meglio, et conservi tutta la gente a lui sottoposta in tranquilla pace et buona volontà, et in tutte le sue terre succedino tutte le cose prospere», et tutti respondono: «Iddio lo faccia». **[12]** Et in questo modo adorano quattro volte. **[13]** Fatto questo, detto prelato va ad un altare che ivi è, riccamente adornato, sopra il qual è una tavola rossa nella qual è scritto il nome del *Gran Can*, et vi è il thuribulo con l’incenso, et il prelato in vece di tutti incensa quella tavola et l’altare con gran riverenza, et allhora tutti reveriscono grandemente la detta tavola dell’altare. **[14]** Il che fatto, tutti ritornano alli luoghi suoi, et allhora si presentano i doni che habbiamo detto; et quando sono fatti i presenti et che il gran signore ha veduto ogni cosa, s’apparecchiano le tavole et le genti sentano a tavola, al modo et ordine detto negl’altri capitoli, cosí le donne come gli huomini. **[15]** Et quando hanno mangiato vengono li musici et buffoni alla corte, sollazzando, come di sopra si è detto, et si mena alla presenza del signor un leone, ch’è tanto mansueto che subito si pone a giacer alli piedi di quello; et quando tutto ciò è fatto, ognun va a casa sua.